

LE FIBULE A CROCE LATINA: IL CONTRIBUTO DELL'ARCHEOLOGIA PER LA STORIA MILITARE DELL'ITALIA SETTENTRIONALE DURANTE LA TARDA ANTICHITÀ (SECOLI IV-V)

Michael *VANNESSE*

Come testimonia l'ampia iconografia conservata¹, la fibula a croce latina rappresenta un elemento che faceva parte del costume di tipo militare dell'epoca tardoromana, ma era anche portata dai funzionari imperiali che avevano adottato questo tipo di divisa² o da civili che erano associati all'ambito militare³. Di origine germanica, l'uso di questo tipo di fibule si colloca soprattutto nelle regioni danubiane per la tarda Antichità, ma in Italia settentrionale si registra una concentrazione particolare, che non è priva di significato⁴. In tal modo, cercheremo in questa sede di mostrare come le fibule a croce latina rappresentino una categoria di materiale di cui l'analisi stessa possa essere interpretata in un quadro più ampio, quello della storia militare dell'Italia durante l'epoca tardoromana⁵.

Lo studio tipologico che è stato fatto dal Keller, poi precisato da studi posteriori⁶, in particolare dal Pröttel e dalla Greco, ha consentito di classificare le fibule in cinque grandi categorie (Pröttel 1, 2, 3-4, Keller 5 e 6). Una tipologia valida anche oggi⁷ che stabilisce l'uso della fibula a partire dalla seconda metà del III secolo circa, fino alla metà del V. Questo ci consente quindi una cronologia abbastanza precisa per ogni pezzo conservato purché non sia troppo frammentato.

Dalle fibule a croce latina si possono trarre molte informazioni. Il numero stesso dei pezzi scoperti in un posto non fornisce indicazioni decisive perché dipende ovviamente dallo stato

della ricerca. Tuttavia, la quantificazione e i rapporti di proporzioni, come la distribuzione di questi elementi nel territorio studiato, costituiscono due elementi fondamentali. Finora non si era mai tentato di procedere ad uno studio complessivo per tutto il Norditalia a causa, tranne che per il Friuli⁸, della mancanza di studi, di censimenti o di aggiornamenti, ma anche a causa della dispersione del materiale su un ampio territorio. A questi problemi si aggiungono altri come la difficoltà ad avere un accesso al materiale e l'assenza, come spesso accade, di contesti stratigrafici. Predisporre una cartografia delle fibule a croce latina vuol dire studiare i punti di concentrazione delle truppe, della corte e degli esponenti del governo. In questa prima parte, concentreremo quindi il nostro sforzo su questo aspetto, ponendo prevalentemente l'accento sui paragoni tra regioni, vie e città.

Il totale censito ammonta a 410 pezzi⁹ se si escludono i 163 che provengono da Strassoldo¹⁰. La prima cosa che subito emerge è che più della metà proviene dalla sola Aquileia, con 207 fibule. Le altre 203 sono disperse sul resto del territorio norditalico. Una semplice occhiata consente di rendersi conto che più dell'80% dei rinvenimenti è collocato lungo gli assi viari e nelle città o nelle loro vicinanze. Ma questo non costituisce una sorpresa, perché le vie erano usate per gli spostamenti della corte e degli eserciti, mentre le città, o i dintorni, per l'accampamento dei soldati. Arriviamo poi al terzo punto

che ci porta ad affermare che ci sono regioni escluse dallo schema poiché, a nostra conoscenza, prive del tutto di fibule. Non ce ne sono in Liguria e pochissime in Piemonte occidentale, in Valle d'Aosta ed in Istria. Infine, anche il tratto alto della *via Postumia* ne è quasi interamente escluso. La situazione presentata dalle fibule appare identica a quella riscontrata nello studio epigrafico, in concordanza con la scarsa presenza degli eventi militari nella regione¹¹.

Viceversa, le regioni di Aquileia, Verona, Milano e Bologna ospitano le concentrazioni più importanti. La *Venetia* rappresenta l'area con il maggior numero di fibule, con più dell'80% del totale. Tra di essa, l'attuale regione del Friuli Venezia Giulia gode della diffusione e della densità più grandi con 291 pezzi, pari al 71% del censimento. Di conseguenza, è la *via Postumia* orientale-*Annia* che ha il numero più importante di pezzi, seguita dalla "via delle Gallie", soprattutto nella sua parte orientale, e dalla *via Aemilia*, con una distribuzione abbastanza omogenea, fatta eccezione per Bologna. Tra i passi alpini, spicca la via del Brennero con ben 25 rinvenimenti. In linea di massima, le regioni che sono attraversate da questi assi viari hanno il numero più consistente di fibule a croce latina.

Vie principali	n. fibule	%/totale
<i>Via Postumia</i> orientale- <i>Annia</i>	197	48,0%
"Via delle Gallie"	33	8,0%
<i>Via Aemilia</i>	25	6,1%
Via del Brennero	25	6,1%

Tabella 1. Le quattro vie che hanno fornito il maggior numero di fibule a croce latina.

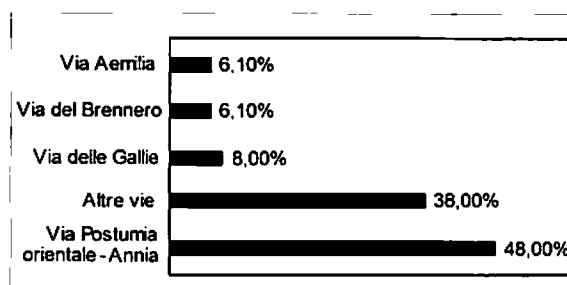


Grafico 1. Distribuzione delle fibule per via.

	n. fibule	%/totale
Aquileia	207	50,5%
Udine	21	5,1%
Verona	13	3,2%
Bologna	10	2,4%
Portogruaro-Concordia	10	2,4%
Milano	5	1,2%
Ravenna	5	1,2%

Tabella 2. Collocazione delle fibule a croce latina nelle città con almeno cinque pezzi.

Oltre Aquileia, sono sei le città da cui provengono cinque o più fibule a croce latina. Il centro adriatico ne contiene comunque la stragrande maggioranza, ma torneremo su quest'argomento. Al secondo posto, troviamo Udine, con ventuno pezzi, ma questa situazione viene collegata alla presenza della vicina Aquileia, come pure quella di S. Giorgio di Nogaro con i suoi tredici rinvenimenti. Poi viene Verona con un numero identico. Questo centro ha avuto una ubicazione strategica che faceva capo alla via del Brennero e accoglieva l'incrocio tra la "via delle Gallie" e la *via Postumia*. La città ha anche accolto numerose truppe e una *fabrica scutaria et armorum* (*Not. dig. Occ.*, IX, 25). Più generalmente, l'area a sud del lago di Garda ha dato molti pezzi, ben trentuno, prevalentemente concentrati a Brescia, Goito e quindi a Verona. Questa regione ha visto

un imponente dispositivo militare con lo schieramento di numerose truppe romane per tutto il IV secolo. Concordia segue questa classifica con dieci attestazioni risalenti al IV secolo. E questo rende già chiaro lo stretto legame con Aquileia, un nesso che intravediamo più chiaramente, a partire dall'ultimo terzo del secolo, con le iscrizioni del cosiddetto "sepolcreto delle milizie"¹².

Milano e Ravenna fanno poi un pareggio, con cinque pezzi ciascuna. Sono contemporanee all'epoca in cui la prima fu capitale. Pavia, seconda città della Lombardia, ha quattro esemplari. In questo quadro, si rende evidente il sostegno logistico-militare che ha caratterizzato il suo rapporto con Milano nel IV secolo¹³ (come pure

Concordia ed Aquileia). Tuttavia, il numero delle fibule è particolarmente scarso per Milano se si considera che la città ospitava stabilmente la corte, il *consularis Liguria* (*Not. dig. Occ.*, I, 55), il *praepositus thesaurorum Mediolanensium* (*Not. dig. Occ.*, XI, 28), il Prefetto del Pretorio (*Not. dig. Occ.*, I, 2 e II) e probabilmente anche il vicario dell'*Italia Annonaria* (*Not. dig. Occ.*, I, 25). I rinvenimenti della *via Aemilia* si collocano esclusivamente nelle città o nei centri che facevano capo ai percorsi che portavano in Italia centrale per mezzo delle vie transappenniniche e della *via Flaminia*. Bologna e Rimini hanno lo stesso numero di fibule, probabilmente in relazione alla vicina Ravenna.

Tipologia	Aquileia	Italia del Nord	Cronologia	Totale
Tipo Pröttel 1	47	61	ca. 260/270-320	108
Tipo Pröttel 2	27 (- 57%)	19 (- 311%)	ca. 310-350	46 (- 235%)
Tipo Pröttel 3/4	81 (+ 300%)	94 (+ 495%)	ca. 330-390	175 (+ 380%)
Tipo Keller 5	4	5	ca. 370-400	9
Tipo Keller 6	10 (+ 250%)	4	ca. 400-460	14
Senza informazioni ¹⁴	38	20	352	
Totale	207	203		410

Tabella 3. Classificazione tipologica delle fibule a croce latina documentate in Italia del Nord.

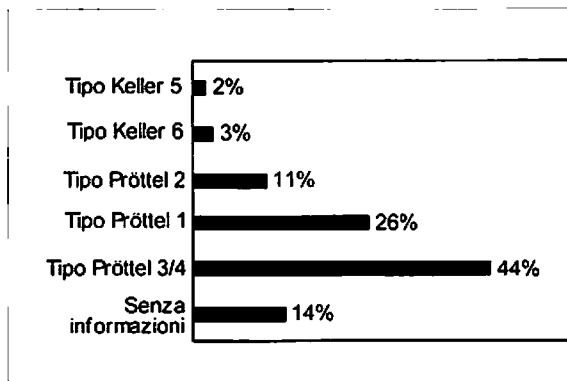


Gráfico 2. Proporzioni per i cinque tipi di fibule a croce latina.

Adesso passiamo ad un'analisi più strettamente cronologica. Consapevoli che la datazione di ogni tipo comprende un arco di tempo abbastanza esteso e che a volte alcuni si sovrappongono dal punto di vista cronologico, cercheremo soprattutto in questa sede di mostrare che le informazioni tratte dalle fibule consentono di dipingere, in linea di massima, i fondamenti della strategia romana in Italia del Nord nei secoli IV e V, in piena concordanza con le altre fonti, soprattutto letterarie, monetarie ed epigrafiche.

Il tipo Pröttel 1 è il secondo rappresentato in Italia settentrionale con il 26,3% del totale, sparso ugualmente tra Aquileia e la pianura padana.

Datato tra il 260 e l'inizio del IV secolo, è quindi contemporaneo ad un periodo tumultuoso per l'Italia con le guerre contro i Germani, le offensive di Severo, di Galerio e poi di Costantino I. È appunto durante quest'ultima guerra che risale una fibula in oro di Centur, in Istria del Nord-Ovest, con una dedica a Massenzio e suo figlio¹⁵. Essa deve collocarsi tra il 306 e il 309¹⁶, prima dell'offensiva di Licinio con la quale egli si impadronì dell'Istria probabilmente nel 310¹⁷. Il rinvenimento conferma le fonti numismatiche ed epigrafiche riguardo alla conquista del promontorio da parte di Licinio e testimonia lo schieramento di truppe di Massenzio in Istria almeno fino al 309.

Per Aquileia, il tipo Pröttel I appare contemporaneo alla presenza dei soldati della legione XI *Claudia* e delle "stele tetrarchiche", di cui per la precisione due di essi portano una fibula a croce latina¹⁸. Questi militari, apparentemente abbastanza numerosi e il cui stazionamento è attestato nel centro adriatico tra la fine del III secolo e l'inizio del IV, provenivano in maggioranza dalle regioni danubiane (fra cui la Mesia)¹⁹. In realtà, questi rinvenimenti richiamano l'opera di Massimiano che creò ad Aquileia, come a Milano, una riserva strategica nell'ambito della riorganizzazione dell'Italia. Milano divenne la nuova capitale ufficiale in Occidente, ma l'importanza di Aquileia crebbe nel senso che diventò, in seguito alla riforma tetrarchica, sede imperiale e la seconda città in Italia settentrionale in termini militari e politici. La presenza in questo centro di quarantasette pezzi Pröttel I sembra quindi doversi spiegare con l'intensità delle attività civili e militari della Tetrarchia.

Due fibule provengono dalla fortezza di *Ad Pirum* e devono essere collegate al periodo di costruzione della fortificazione, di poco anteriore alla Tetrarchia²⁰. La situazione del lago di Garda spicca nel quadro della pianura padana con ben una quindicina di fibule a croce latina. Questo stato potrebbe rispecchiare le guerre che Massimiano e Diocleziano sferrarono sull'Alto

Danubio per consolidare la frontiera. Il numero abbastanza consistente di pezzi a Verona, per quest'epoca, testimonierebbe anche dello schieramento nel centro delle truppe del Prefetto del Pretorio Pompeiano nell'ambito della guerra contro Costantino I del 312²¹.

Si registra poi un calo notevole. Corrisponde al tipo Pröttel 2 (11,2% del totale) e agli anni 320-350 circa. Il numero delle fibule rimane molto più importante ad Aquileia rispetto alla pianura padana e l'attuale Friuli raggruppa ben l'85% dei pezzi conosciuti. Questo risultato potrebbe dipendere in parte dalla battaglia nelle vicinanze del centro che vide la morte di Costantino II nel 340 come pure già dagli scontri collegati alla rivolta di Magnenzio, soprattutto nel 352. A questo proposito, è interessante notare che due fibule della necropoli di Iutizzo sembrano rimandare precisamente a questo contesto storico²². Il calo dei rinvenimenti nelle regioni che non hanno conosciuto eventi bellici durante quest'epoca confermerebbe un dato importante: questo tipo di fibule presenta un nesso molto stretto con l'ambito militare.

La situazione cambia in modo sostanziale quando si prende in considerazione il tipo seguente, il Pröttel 3/4. Infatti, si tratta chiaramente del tipo più documentato nel Norditalia con il 42,7% del totale, quasi quattro volte superiore al tipo precedente. Un aumento decisivo si riscontra con il sottotipo Pröttel 3/4B, che rappresenta quasi la metà del tipo rispetto agli altri sottotipi del 3/4 (A, C e D). L'assedio di Aquileia da parte delle truppe di Giuliano nel 360-361 e la guerra tra Massimo e Teodosio I del 388 hanno sicuramente contribuito a questa forte crescita, ma ciò non basta a spiegare il fenomeno. In realtà, ci si deve collegare ad una nuova situazione geostrategica riscontrata in Italia del Nord-Est che vide un importante stanziamento di reparti nella regione in seguito alle minacce che gravavano sulle Alpi a partire dagli anni 370. Sia le fonti archeologiche²³ che quelle letterarie²⁴ concordano sull'avvicinarsi e sull'aggravarsi del pericolo barbarico sulla cate-

na alpina, soprattutto sul suo lato orientale. È per questa ragione che proporremo di collocare la rottura riscontrata nel numero delle fibule a partire da questo decennio e non dal 360 come è stato proposto in precedenza²⁵. Infatti, l'archeologia ha consentito di puntare per quest'epoca sull'attività di costruzione nelle Alpi Giulie con due piccole fortezze, Martinj Hrib e Lanišče²⁶, la quale fu sicuramente spinta dalle devastazioni dei Quadi e dei Sarmati in Illirico. Da questo punto di vista, è abbastanza significativo trovare cinque fibule di questo tipo nelle fortezze di *Ad Pirum* e appunto di Martinj Hrib²⁷, segno della presenza di guarnigioni ivi ubicate.

Incontriamo un'altra concentrazione nella zona di Verona, nella valle dell'Adige e lungo la via del Brennero. Forse dobbiamo intravedere la traccia dello schieramento stabile di reparti in presidio della regione oppure dell'attività nell'ambito della difesa dell'Italia da parte di Massimo, la cui politica propagandistica è chiara nei suoi militari provenienti dall'area²⁸. Tutto sommato, è la prima volta che vediamo un tale schieramento di truppe in Italia settentrionale, soprattutto nel Nord-Est, mirato a fronteggiare una possibile offensiva germanica. Ma questo dispositivo fu temporaneo perché ci fu sicuramente un richiamo delle truppe al più tardi nell'ambito dell'invasione della penisola da Massimo che sferrò dal 387 la sua offensiva con tutto l'esercito di cui disponeva contro Teodosio I.

Si registra poi un calo sostanziale con il tipo Keller 5 che rappresenta solo il 2,1% del totale con i suoi nove pezzi oggi identificati nel Norditalia, la maggioranza dei quali si trova ad Aquileia e Concordia ed è datata con gli ultimi decenni del IV secolo. Un nuovo aumento si riscontra con l'ultimo tipo, Keller 6, in uso a partire dall'ultimo decennio del IV secolo e protrattosi fino alla metà del V. Tuttavia, il numero è molto meno cospicuo rispetto ai primi tipi, con soli quattordici rinvenimenti. Quindi, deve colpire piuttosto il contrasto tra gli esemplari provenienti dalla pianura padana e da Aquileia

perché la città adriatica ne ha 2,5 volte di più rispetto al resto del territorio. Si tratta di un dato molto importante sul quale ci vorremmo soffermare e che non è sfuggito all'attenzione del Buora che attribuisce questo squilibrio all'accresciuta importanza militare del centro adriatico a partire dall'ultimo decennio del IV secolo²⁹. Gli eventi bellici si succedettero infatti ad un ritmo sostenuto con la guerra tra Eugenio e Teodosio I nel 394, le invasioni di Alarico del 401 e del 408 e, per finire, il passaggio e lo stanziamento di truppe di Aspar in occasione del colpo di stato di Giovanni nel 425.

Lo stesso fenomeno è documentato anche a Spalato e la distribuzione particolare delle fibule Keller 6 deve essere messa in relazione con lo spostamento del centro di gravità verso l'Adriatico settentrionale che si verificò dalla fine del IV secolo in poi, ma soprattutto nel secolo successivo in parallelo al venir meno dell'importanza di Milano e della sua regione³⁰. L'importanza dell'Adriatico settentrionale, e specialmente della regione di *Salona*, era resa evidente già dalla fuga di alti ufficiali da Ravenna nel marzo del 409³¹, ma è solo con l'offensiva congiunta di Aspar ed Ardabur che apparve in modo chiarissimo³². A partire da quest'epoca, il porto di *Salona* diventò spesso una base arretrata dell'Oriente per intervenire direttamente sulla scena occidentale, segno dell'indebolimento crescente di questa parte e, allo stesso tempo, della potenza militare di Costantinopoli. Fu di nuovo il caso all'epoca del patrizio Ricimero. Infatti, nel 467, l'imperatore orientale Leone mandò Antemio con truppe per impadronirsi del potere in Italia. Con l'aiuto di Marcellino, che controllava la Dalmazia, egli sfruttò in quest'occasione *Salona* per il transito dei soldati verso la penisola³³. E nell'anno seguente la capitale orientale usò di nuovo il porto di *Salona* per sferrare un'offensiva marittima contro i Vandali in Africa³⁴. Le fibule a croce latina Keller 6 potrebbero quindi, pur con cautela, in concordanza con le fonti letterarie, rispecchiare quest'evoluzione che si è protratta

fino alla caduta dell'Impero d'Occidente. Per il nostro argomento, l'invasione degli Unni ha firmato la fine di quest'epoca con la presa di Aquileia nel 452.

Il quadro che abbiamo velocemente descritto mostra che questa città adriatica è sempre stata pienamente rappresentativa della situazione militare del Norditalia per tutto il IV secolo e ancora una parte del V. I rinvenimenti locali sono più numerosi che nel resto dell'Italia settentrionale: Aquileia rappresenta quindi il 50,5% del totale. Questo dato non deve essere collegato alla presenza di un cosiddetto comando militare di rilievo nella città, come un ipotetico *comes Italiae*, ma piuttosto alla sua ubicazione geografica che ne faceva un passaggio obbligato tra la penisola e l'Illirico, quindi l'Oriente, e costituiva pertanto un luogo di stazionamento di numerosi reparti.

Tuttavia, l'analisi degli eventi strettamente bellici non basta a spiegare una presenza così massiccia di pezzi nel centro. La quantità così elevata fa emergere il nesso tra la città e le regioni danubiane. Ricorderemo da una parte il carattere costante di questi contatti e dall'altra parte la loro continuità per tutto il IV secolo. È almeno ciò che possiamo intravedere dallo studio delle iscrizioni che elencano numerosi reparti che vengono dal Danubio sin dall'inizio della tarda Antichità. Ci limiteremo a citare tra di essi i quattordici soldati della XI *Claudia* e i *Moesiaci*³⁵. Per quest'epoca, la quantità di epitaffi militari raggiunge il primo picco tra gli ultimi anni del III secolo e il primo decennio del IV. Sono quindi contemporanei al tipo Pröttel 1, anch'esso ben documentato nel centro adriatico. Si registra poi un calo delle fibule, ma questo vale anche per le iscrizioni, per il periodo compreso circa tra il 320 e il 350. Un secondo incremento è documentato per gli epitaffi aquileiesi risalenti alla metà del secolo. L'evoluzione compare anche per le fibule che conoscono un forte aumento. Il terzo picco è riscontrato nella seconda metà del IV secolo e più precisamente durante l'ultimo terzo. Le

fibule conoscono anche una diffusione molto estesa nel periodo che corrisponde al tipo 3/4B e copre un arco di tempo che va dal 370 alla fine del secolo. Inoltre, una buona parte dei rinvenimenti di Aquileia deve provenire dalla presenza della corte in occasione dei numerosi soggiorni imperiali attestati nel centro per tutto il IV secolo³⁶. Per di più, la città ospitava stabilmente esponenti di spicco come il *consularis Venetiae et Histriae* (*Not. dig. Occ.*, I, 53), il *praepositus thesaurorum* della *Venetia et Histria* (*Not. dig. Occ.*, XI, 27) e anche il personale di una zecca che ha coniato numerose monete per il periodo qui studiato (*Not. dig. Occ.*, XI, 40)³⁷.

In conclusione, lo studio di questa categoria di materiale ci consente di intravedere la dinamica politico-militare che ha sancito la loro distribuzione. Accanto a regioni che sono escluse da questo schema come la Liguria, il Piemonte occidentale, la Valle d'Aosta e l'Istria, spiccano altre che raggruppano la maggioranza dei rinvenimenti come le regioni di Milano, del Garda, la *via Aemilia* e, infine, quella della *via Postumia* orientale-*Annia* confermando il maggior peso militare della *Venetia* in epoca tardoromana. La collocazione delle fibule a croce latina, quest'elemento decorativo ma anche simbolo di uno statuto³⁸, portato dai militari, dal personale della corte e dai funzionari civili militarizzati, concorda anche sostanzialmente con le informazioni raccolte dall'analisi delle pietre miliari rispetto all'importanza strategica degli assi maggiori come la "via delle Gallie", il percorso basso della *Postumia* con quello dell'*Annia* e infine dell'*Aemilia*. Ricorderemo che questo quadro risulta dallo stato attuale della ricerca sulle fibule a croce latina e si basa sulla prospezione e le pubblicazioni disponibili, con informazioni che abbiamo volute aggiornate; ovviamente il numero dei pezzi aumenterà grazie a nuovi censimenti, lavori o pubblicazioni. Un lavoro che si prefigge l'analisi delle fibule a croce latina nell'ambito della strategia di difesa dell'Italia in epoca tardoromana non deve appoggiarsi esclusivamente su questi oggetti e

non può perciò prescindere dallo studio delle altre categorie di materiale archeologico. In questo modo, la sintesi che abbiamo ora esposta non si oppone allo schema della storia militare dell'Italia settentrionale durante la tarda Antichità, ma al contrario ne conferma le linee guida in concordanza con le altre fonti. Per poter proseguire con il censimento e il suo aggiornamento, nell'ambito dello studio delle fibule a croce latina, ci auguriamo un dinamismo identico a quello di Udine per le altre regioni dell'Italia settentrionale.

NOTE

¹ Sono soprattutto bassorilievi e dittici. Ricorderemo quello detto di Stilicone (ora conservato a Monza), probabilmente eseguito per il suo consolato del 400. Il generale, in divisa militare e con al suo fianco il figlio e la moglie, porta sulla spalla destra un'imponente fibula a croce latina. La precisione dell'opera consente di identificarla come una Keller 6.

² Ad esempio, citeremo un rilievo che rappresenta un funzionario dell'amministrazione imperiale, che molto probabilmente porta una fibula a croce latina, e che proviene dalla necropoli di Sant'Eustorgio di Milano. CUSCITO 1995, n. 23, p. 166 e SANNAZARO 2002, p. 68. D'altra parte, i *fabricenses* erano civili militarizzati come testimoniano le iscrizioni di Concordia citando per essi i gradi dell'esercito (*AE* 1890, 150: *centenarius*, *CIL* V, 8721: *praepositus*, 8742: *veteranus*, 8754: *biarcus* e 8757: *biarcus*) e la presenza del termine *militavit* (*CIL* V, 8742). Cfr. JAMES 1988, pp. 275-276.

³ Abbiamo un caso di un'iscrizione di Aquileia in cui la figlia o la moglie di un soldato è associata al reparto in cui serviva il padre/marito. *InscrAq* 2920: [*Hic requi*]escet bene memoriae Pista de nume[ro] Misacorum, qui vixit annos p[er]tus m[inus] X[L o I ?] deposita in pace VIII k[alendas] Septe[m]b[er]is. Secondo la lettura dell'età della persona, alcuni vedono una figlia, altri una moglie: BRUSIN 1962, p. 157 (bambino); HOFFMANN 1969-1970, p. 323 (bambino); LETTICH 1982, p. 80 (bambino); LETTICH 1983, pp. 77-79 (bambino o sposa).

⁴ BUORA 1995, p. 200; BUORA 2002a, pp. 183-184; BUORA 2002b, pp. 207-222; BUORA 2002c, pp. 139-144; BUORA 2004, pp. 265-266; CAVADA 1999, p. 93; BUORA 2002, pp. 139-140; PALUMBO 2001, pp. 126-127; POSSENTI 2003, p. 148; SANNAZARO 2002, p. 76; VILLA 2002, pp. 163-164.

⁵ Quest'analisi è il frutto di un dottorato di ricerca compiuto presso l'Università di Parigi IV-Sorbona. Il lavoro ha avuto come obiettivo lo studio delle geostrategie dell'Italia dal III al V secolo al fine di capire le ragioni che hanno portato al crollo della difesa della penisola e alla conseguente invasione da parte dei Visigoti. Si ringraziano in quest'ambito i Prof. Y. Le Bohec, J.-M. Carrié, P. Le Roux, J.-M. Salamito e i Dott. M. Buora, G. De Chirico e S. Seidel.

⁶ Gli studi principali sono il merito di E. Keller per la Baviera (1971, pp. 32-53), di E. Ettlinger per la Svizzera (1973, pp. 139-141), di Ph. M. Prötzel per il perfezionamento cronologico (1991). La tipologia è poi stata sintetizzata da C. Greco (1990-1991, pp. 328-330).

⁷ BOLLA 2002, pp. 113-122; BUORA 2002b, pp. 209-210; SCHIERL 2008, pp. 62-72; SEIDEL 2008, pp. 162-195.

⁸ La buona conoscenza, quanto mai gradita, riguardo alle fibule a croce latina di questa regione rappresenta il frutto del lavoro intrapreso da Maurizio Buora da una quindicina di anni. L'impresa ha portato recentemente ad una collaborazione con Stefan Seidel nell'ambito del censimento completo dei pezzi conservati nei musei civici di Udine.

⁹ Il censimento che presentiamo in questa sede è stato intrapreso dal 2005. Il lavoro si è svolto sulle pubblicazioni, ma anche sul terreno nell'ambito di una vasta prospezione sul territorio studiato; abbiamo cercato di renderlo il più esauriente possibile tenendolo sempre aggiornato nonostante le difficoltà e le lacune che questo tipo di lavoro presenta. Un primo censimento, eseguito per la Lombardia nel 1990 e le regioni ubicate a nord del Po nel 2002, elencava 299 pezzi in totale. La nostra ricerca ci ha consentito di aggiungerne 23 in più per questo territorio: 1 ad Alte Ceccato Montecchio (BOLLA 2002; GORINI 1987), 2 ad Altino (museo; VILLA 2002), 1 ad Aosta (museo), 1 ad Asti (museo), 1 a C'entur (KELLNER 1979; PAVAN 1987), 1 a Desana (museo), 2 ad Este (museo), 6 ad *Ad Pirum* (GIESLER 1981; BUORA 2004), 4 a Martinj Hrib (LEBEN 1990), 1 a Muggia Vecchia (MASELLI SCOTTI 2004), 1 a Precenico (MAGGI 1992), 1 a Raldon (BOLLA 2002), 1 a Rosarol (MAGRINI 1996). Altri 31 provengono inoltre dall'Emilia Romagna, regione non inclusa nel censimento del 2002: 1 a Bargone di Salsomaggiore (FROVA, SCARANI, 1965; MARINI CALVANI 1977; PRÖTZEL 1991), 2 a Bertinaria Vecchiazzani (museo), 10 a Bologna (museo), 2 a Classe (CAVALLARI 2005), 2 a Modena (museo), 2 ad Ozzano dell'Emilia (CAVALLARI 2005), 1 a Parma (FROVA 1990), 4 a Reggio Emilia (museo), 4 a Rimini (ZUFFA 1962; MAIOLI 1980) e 3 a Ravenna (MAIOLI 1976; CAVALLARI 2005).

¹⁰ SCHIERL, 2008, pp. 66 e 72. L'autore fa notare che i pezzi che provengono da Strassoldo sono molto frammentati, un'eccezione rispetto alla situazione riscontrata nelle altre regioni, e che alcuni oggetti sono anche stati

spezzati volontariamente (sminuzzamento intenzionale). T. Schierl lega la scoperta di questi numerosi pezzi alla presenza di uno o più laboratori che procedette(ro) alla fusione e alla lavorazione di vecchi oggetti di bronzo in epoca tardoromana.

¹¹ L'Italia del Nordovest è stata il teatro di un unico evento militare nel IV secolo, nel 312, durante le guerre tra Costantino I e Massenzio.

¹² Su quest'argomento rimandiamo a HOFFMANN 1969-1970 e LETTICH 1983. Un aggiornamento e un riesame per queste iscrizioni si trovano in VANNESSE 2008b.

¹³ CRACCO RUGGINI 1984, pp. 273-283.

¹⁴ Questa categoria raggruppa gli oggetti troppo frammentati, andati persi, inaccessibili o senza provenienza.

¹⁵ KELLNER 1979, pp. 209-210; KOS 1986, p. 142; PAVAN 1992, p. 311; PICOZZI, 1976, pp. 268-275.

¹⁶ Romolo, il figlio di Massenzio citato nell'iscrizione, morì nel 309 d.C. Cfr. KIENAST 1962, p. 292.

¹⁷ PICOZZI 1976, pp. 267-275.

¹⁸ *CIL* V, 900 (REBECCHI 1976, n. 3 e FRANZONI 1987, n. 13) e 914 (FRANZONI 1987, n. 21 e REBECCHI, 1976, n. 7). Sull'argomento delle stele tetrarchiche si veda REBECCHI 1976.

¹⁹ HOFFMANN 1969-1970, pp. 222-224 e 433.

²⁰ GIESLER 1981, pp. 62-63; BUORA 2004, pp. 265-266.

²¹ *Pan.*, IX (313), VIII; *Pan.*, X (321), XXV.

²² BUORA 1996a, p. 70; BUORA 1996b, p. 122; CALLEGHER 1996, pp. 99-100.

²³ Per le fortificazioni delle Alpi Giulie e un riesame della questione della difesa dell'Italia del Nord-Est in epoca tardoromana, rimandiamo a VANNESSE 2008a con ulteriore bibliografia.

²⁴ AMBR., *De excessu Fratris*, I, 31; AMM. MARC., *Res Gestae*, XXIX, VI, 1-12 e XXX, III, 1-3; ZOS., *Stor.*, IV, XVI, 4-XVII, 2.

²⁵ BUORA 2002b, p. 210; BUORA 2002c, pp. 142-144.

²⁶ KOS 1986, p. 203; PETRU 1967, pp. 122-123; VANNESSE 2008a.

²⁷ BUORA 2004, p. 266; GIESLER 1981, pp. 62-63; LEBEN 1990, pp. 334, 336 e 338; VANNESSE 2008a.

²⁸ BASSO 1986, pp. 88 e 346-347.

²⁹ BUORA 1995, pp. 199-205 (che ne elencava sette all'epoca); BUORA 2002c, p. 143; BUORA 2007, pp. 253-254.

³⁰ BUORA 2002c, p. 144; VANNESSE, in corso di stampa.

³¹ ZOS., *Stor.*, V, XLI, 1. L'imperatore Nepote, che aveva deposto e mandato Glicerio a *Salona* (*GIOV. ANT.*, *Fr.* 209), ci si è anche rifugiato dopo esser stato cacciato dal potere da Oreste nel 475. Egli fu assassinato nella sua villa nel 480. Cfr. *Anon. Vales. Pars Post.*, a. 475, in *Chron. Min.*, II, p. 308; MARC., *Chron.*, a. 480, in *Chron. Min.*, II, p. 92; NICEF. CALL., XV, II.

³² CASSIOD., *Stor. Trip.*, XI, XVIII; *GIOV. ANT.*, *Fr.* 195; FILOST., XII, 13; SOCR., VII, XXIII, 2-5.

³³ IDA., *Cont. Chron. Hier.*, 234, in *Chron. Min.*, II, p. 34.

³⁴ Nel 468, Marcellino partecipò alla vasta offensiva marittima sferrata da Costantinopoli, e sotto il comando di Basilisco, contro i Vandali nel Mediterraneo occidentale. *Cons. Const.*, 464, 3 in *Chron. Min.*, I, p. 247; IDA., *Cont. Chron. Hier.*, 247, in *Chron. Min.*, II, p. 35; MARC., *Chron.*, a. 468, in *Chron. Min.*, II, p. 90.

³⁵ BUORA 2002a, pp. 183-185.

³⁶ BONFIOLI 1973, pp. 129-146.

³⁷ RIESS 2001, pp. 275-277.

³⁸ Il materiale comunemente usato era il bronzo. Quindi, i pezzi realizzati in bronzo dorato, in argento o in oro hanno un'importanza particolare perché rispecchiano lo statuto della persona (ad esempio nell'ambito dei *donativa* per i membri più importanti dell'apparato civile e militare). In questo modo, erano soprattutto alti dignitari civili, palatini e soldati a goderne. BUORA 1996a, p. 81; PALUMBO 2001, pp. 126-127.

BIBLIOGRAFIA

AE - L'Année épigraphique, Paris 1888 -

BASSO P. 1986 - *I miliari della Venezia romana*, "Archeologia Veneta", 9, pp. 1-244.

BOLLA M. 2002 - *Militari e militare nel territorio veronese e gardesano (III-Inizi V Sec. d.C.)*, in *Miles Romanus* 2002, pp. 99-138.

BONFIOLI M. 1973 - *Soggiorni imperiali a Milano e ad Aquileia da Diocleziano a Valentiniano III*, "Antichità Altoadriatiche", 4, pp. 125-149.

BRUSIN G. 1962 - *Il Museo cristiano di Aquileia*, "Rivista di Archeologia Cristiana", 38, 1-2, pp. 151-159.

BUORA M. 1995 - *I rapporti tra arco alpino orientale, Pannonia e le province del medio Danubio attraverso lo studio delle fibule*, in *La Pannonia e l'Impero romano*, Atti del Convegno Internazionale, (Roma, 13-16 gennaio 1994), a cura di G. HAJNÓCZI, Milano, pp. 193-209.

- BUORA M. 1996a - *I materiali*, in *I soldati di Magnenzio* 1996, pp. 51-95.
- BUORA M. 1996b - *La necropoli di Iutizzo nel quadro delle necropoli rurali tardoantiche del Friuli e dell'Italia settentrionale e suo valore per le indicazioni di carattere storico ed economico del popolamento del Friuli*, in *I soldati di Magnenzio* 1996, pp. 117-123.
- BUORA M. 2002a - *Militari e militaria ad Aquileia e nell'attuale Friuli*, in *Miles Romanus* 2002, pp. 183-206.
- BUORA M. 2002b - *Militaria in Italia settentrionale*, in *Miles Romanus* 2002, pp. 207-227.
- BUORA M. 2002c - *Osservazioni statistiche sulle «Zwiebelknopffibeln» con particolare riferimento ad Aquileia e a Spalato*, "Quaderni friulani di archeologia", 12, pp. 139-151.
- BUORA M. 2004 - *Germani in Aquileia e nel territorio circostante*, in *Società e cultura in età tardoantica*. Atti dell'Incontro di Studi (Udine, 29-30 maggio 2003), a cura di A. MARCONE, Firenze, pp. 254-276.
- BUORA M. 2007 - *Fibule dal territorio di Aquileia e dall'area di Salona dal I sec. a.C. al IV sec. d.C. Un confronto*, in *Le regioni di Aquileia e Spalato in epoca romana*. Castello di Udine, 4 aprile 2006, Treviso, pp. 239-259.
- CALLEGHER B. 1996 - *Le monete*, in *I soldati di Magnenzio* 1996, pp. 96-100.
- CAVADA E. 1999 - *Complementi dell'abbigliamento maschile e militari tardoantichi (fine IV-V secolo d.C.) nelle valli alpine centroorientali (bacini del Sarca e dell'Adige)*, in *Le fortificazioni del Garda e i sistemi di difesa dell'Italia settentrionale tra Tardo antico e Alto Medioevo*, Atti del 2° Convegno Archeologico del Garda (Gardone Riviera - BS, 7-9 ottobre 1998), a cura di G. P. BROGIOLO, Mantova, pp. 93-108.
- CAVADA E. 2002 - *Militaria tardoantichi (Fine IV-V secolo) dalla Valle dell'Adige e dalle aree limitrofe. L'informazione archeologica*, in *Miles Romanus* 2002, pp. 139-162.
- CAVALLARI C. 2005 - *Oggetti di ornamento personale dall'Emilia Romagna bizantina: i contesti di rinvenimento*, Bologna.
- CIL - *Corpus Inscriptionum Latinarum, consilio et auctoritate Academiae Litterarum Borussicae editum*, Berolini.
- CRACCO RUGGINI L. 1984 - *Ticinum: dal 476 d.C. alla fine del regno gotico*, in *Storia di Pavia*, I. L'età antica, Pavia, pp. 271-312.
- CUSCITO G. 1995 - *Il cimitero milanese a S. Eustorgio: revisione del materiale epigrafico paleocristiano per il Corpus delle I.C.I. su Mediolanum*, "Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como", 176, pp. 121-169.
- ETTLINGER E. 1973 - *Die römischen Fibeln in der Schweiz*, Berna.
- Fibule antiche* 2008 - *Fibule antiche del Friuli*, a cura di M. BUORA e S. SEIDEL, Roma.
- FRANZONI C. 1987 - *Habitus atque habitudo militis. Monumenti funerari di militari nella Cisalpina romana*, Roma.
- FROVA A., SCARANI R. 1965 - *Parma, Museo Nazionale d'Antichità*, Parma.
- FROVA A. 1990 - *Gli oggetti d'ornamento. Tesoro di Parma*, in *Milano capitale dell'impero romano 286-402 d.C.*, Catalogo della Mostra (Milano, Palazzo Reale, 24 gennaio - 22 aprile 1990,) a cura di G. SENA CHIESA e E. A. ARSLAN, Milano, pp. 351-354.
- GIESLER U. 1981 - *Die Kleinfunde*, in *Ad Pirum (Hrušica). Spätromische Passbefestigung in den Julischen Alpen. Der deutsche Beitrag zu den slowenisch-deutschen Grabungen 1971-1973*, a cura di Th. ULBERT, Monaco, pp. 51-127.
- GORINI G. 1987 - *Aspetti monetali: emissione, circolazione e tesaurizzazione*, in *Il Veneto nell'età romana*, I. *Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, a cura di E. BUCHI, Verona, pp. 225-286.
- GRECO C. 1990-1991 - *Le fibule a croce nella odierna Lombardia*, "Sibrium", 21, pp. 315-334.
- HOFFMANN D. 1969-1970 - *Das spätromische Bewegungsheer und die Notitia Dignitatum*, Düsseldorf.
- InscrAq* 1991-1993 - J. B. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae*, I-III, Udine.

- I soldati di Magnenzio* 1996 - *I soldati di Magnenzio. Scavi nella necropoli romana di Iutizzo di Codroipo*, a cura di M. BUORA, *Archeologia di frontiera*, 1, Trieste.
- JAMES S. 1988 - *The fabricae: State Arms Factories of the Later Roman Empire*, in *Military Equipment and the Identity of Roman Soldiers*, Proceedings of the Fourth Roman Military Equipment Conference, Oxford, pp. 257-331.
- KELLER E. 1971 - *Die Spätromischen Grabfunde in Südbayern*, Monaco.
- KELLNER H.-J. 1979 - *Eine «Kaiserfibel» des Maxentius*, "Archäologisches Korrespondenzblatt", 9, pp. 209-211.
- KIENAST D. 1962 - *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt².
- KOS P. 1986 - *The monetary circulation in the southeastern alpine Region. Ca. 300 BC-AD 1000*, Lubiana.
- LEBEN F. 1990 - *Poznoantični Kastel Vrha pri Martinj Hribu na Logački Planoti*, "Arheološki vestnik", 41, pp. 313-354.
- LETTICH G. 1982 - *Concordia e Aquileia: note sull'organizzazione difensiva del confine orientale d'Italia nel IV secolo*, "Antichità Altoadriatiche", 22, 1, pp. 67-87.
- LETTICH G. 1983 - *Le iscrizioni sepolcrali tardoantiche di Concordia*, Trieste.
- MAGGI P. 1992 - *Fibule di età romana ritrovate nella bassa friulana*, "Quaderni friulani di Archeologia", 2, pp. 53-64.
- MAGRINI C. 1996 - *Due insediamenti romani nell'Isontino*, "Aquileia Nostra", 67, cc. 81-100.
- MAIOLI M. G. 1976 - *Fibule romane, bizantine e barbariche del Museo Nazionale di Ravenna*, "Felix Ravenna", 111-112, pp. 89-123.
- MAIOLI M. G. 1980 - *La cultura materiale romana*, in *Analisi di Rimini antica: storia ed archeologia per un museo*, Rimini, pp. 127-207.
- MARINI CALVANI M. 1977 - Fidentia, Parma.
- MASELLI SCOTTI F. 2004 - *Muggia Vecchia: le frequentazioni più antiche*, "Antichità Altoadriatiche", 56, pp. 15-24.
- Miles Romanus* 2002 - *Miles Romanus dal Po al Danubio nel Tardoantico*, Atti del Convegno Internazionale, (Pordenone - Concordia Sagittaria - PN, 17-19 marzo 2000), a cura di M. BUORA, Pordenone.
- PALUMBO P. 2001 - *Manufatti di cultura transalpina e attestazioni di militaria*, in *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica di Milano. La necropoli tardoantica*, Atti delle Giornate di Studio (Milano, 25-26 gennaio 1999), a cura di M. SANNAZARO, Milano, pp. 125-139.
- PAVAN M. 1987 - *Aquileia città di frontiera*, "Antichità Altoadriatiche", 29, 1, pp. 17-55.
- PAVAN M. 1992 - *I milari di Massenzio nella Venetia e la sua politica nordorientale*, in *Tipologia di insediamento e distribuzione antropica nell'area veneto-istriana dalla Protostoria all'Alto Medioevo*, Atti del seminario di studio (Asolo -TV, 3-5 novembre 1989), Monfalcone (GO), pp. 307-313.
- PETRU P. 1976 - *Ricerche recenti sulle fortificazioni nelle Alpi Orientali*, "Antichità Altoadriatiche", 9, pp. 229-236.
- PICOZZI V. 1976 - *Una campagna di Licinio contro Massenzio nel 310 non attestata dalle fonti letterarie*, "Numismatica e Antichità Classiche", 5, pp. 267-275.
- POSSENTI E. 2003 - *Elementi di cinture militari tardoantiche da Oderzo e territori limitrofi*, "Quaderni di Archeologia del Veneto", 19, pp. 148-154.
- PRÖTTEL P. M. 1991 - *Zur Chronologie der Zwiebelknopffibeln*, "Jahrbuch des römisch-germanischen Zentralmuseums Mainz", 35, 1, pp. 347-372.
- REBECCHI F. 1976 - *Le stele di età tetrarchica al Museo di Aquileia. Documenti tardo-antichi per la storia della città*, "Aquileia Nostra", 47, cc. 65-142.
- RIESS W. 2001 - *Konstantin und seine Söhne in Aquileia*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 135, pp. 267-283.
- SANNAZARO M. 2002 - *Attestazioni di militari e militaria a Milano*, in *Miles Romanus* 2002, pp. 65-80.
- SCHIERL T. 2008 - *Le «Zwiebelknopffibeln»*, in *Fibule antiche* 2008, pp. 62-72.
- SEIDEL S. 2008 - *Catalogo*, in *Fibule antiche* 2008, pp. 81-214.

- VANNESSE M. 2008a - *I claustra Alpium Iuliarum: un riesame della questione circa la difesa del confine nord-orientale dell'Italia in epoca tardoromana*, "Aquileia Nostra", 79, cc. 313-340.
- VANNESSE M. 2008b - *La religion dans l'armée romaine au IV^e siècle: l'exemple d'Aquilée et de l'Italie du Nord*, in *4^e Congrès sur l'armée romaine de Lyon* (octobre 2006), Publication des Actes dans la Collection d'études romaines et gallo-romaines du Centre d'études et de recherches sur l'Occident romain (Ceror), Paris.
- VANNESSE M. in corso di stampa - *L'esercito romano e i contingenti barbarici nel V secolo: il caso della difesa dell'Italia*, in *Le trasformazioni del V secolo. L'Italia, i barbari e l'occidente romano*, Atti del II Seminario del Centro S.A.A.M. (Poggibonsi - SI), Turnhout, in corso di stampa.
- VILLA L. 2002 - *Militari e militaria nel Veneto orientale*, in *Miles Romanus 2002*, pp. 163-173.
- ZUFFA M. 1962 - *Nuove scoperte di archeologia e storia riminese*, "Studi Romagnoli", 13, pp. 85-132.

Michael VANNESSE

FNRS. Centre de Recherches Archéologiques (CRcA)
Université Libre de Bruxelles
50 av. F. Roosevelt
B-1050 Bruxelles (Belgio)